



***Il gesto: tra musica e performance***

Contrabbasso  
**Mauro Tedesco**

Pianoforte  
**Marco D'Ottavio**

Presenta  
**Arianna de Vitis**

Venerdì 25 settembre 2020 – ore 18:00  
Sala Résonance – Largo Cristina di Svezia, 17 – Roma

Il Progetto “Portare la musica là dove non arriva” è sostenuto dalla



FONDAZIONE ROMA

Sofia Gubaidulina

Sonata per contrabbasso e pianoforte (1975)

Stefano Scodanibbio

Alisei per contrabbasso solo (1986)

Bruno Bettinelli

Sintesi per pianoforte solo (1984)

Erzesbet Szonyi

Sonata per contrabbasso e pianoforte (1988)

Il duo composto da Mauro Tedesco al contrabbasso e Marco D'Ottavio al pianoforte si esibirà nell'esecuzione di importanti composizioni del repertorio contemporaneo.

Il brano di apertura è *Sonata per contrabbasso e pianoforte* (1975) di Sofia Gubaidulina: la concezione musicale della compositrice russa vede come punti cardine della sua opera il simbolo e di conseguenza il gesto, dove il primo esiste nella manifestazione del secondo. L'attenzione al gesto nella composizione le permette di ottenere dei risultati sonori che racchiudono una simbologia, una storia. La simbologia spesso utilizzata dalla compositrice richiama un aspetto mistico e spirituale dove la religione assume un significato di profonda connessione con sé stessi, tratta spesso lo spazio musicale come un mezzo per raggiungere l'unità con il divino – una linea diretta con Dio – utilizzando microcromatismi e frequenti glissandi, e avvalendosi di un'estrema dicotomia caratterizzata da spazio cromatico contro spazio diatonico visto come simbolo di oscurità contro luce e umano / mondano contro divino / celeste.

Seguirà l'esecuzione solistica del brano *Alisei* (1986) composto per contrabbasso solo da Stefano Scodanibbio, il più innovativo contrabbassista del XX secolo. Nella sua vita di ricerca, il compositore ha studiato per “dare al contrabbasso la propria voce”. Le sue opere contengono tutte le sue ricerche gestuali sullo strumento: arco battuto con crine, battuto sulla cassa, arco mobile alla Scodanibbio, chiamato così da Salvatore Sciarrino, arco circolare, jetè infinito, arco al clarinetto basso, multifonici, arco al di sopra della posizione, pizzicato mandolinato, unghia, arco sulla cordiera, clips, armonici naturali al limite etc. Ed anche in questo studio ad ogni specifico gesto corrisponde un timbro, un determinato suono. Alisei, nonostante sia uno dei primissimi brani del compositore denota un'attenzione filologica al gesto: il brano si sviluppa su un tremolo continuo che alterna note gravi ad armonici sovracuti, generando un canto soffiato, uno pneuma arcaico proprio dei venti alisei.

Successivamente l'esibizione si sposterà su *Sintesi* (1974): opera di Bruno Bettinelli per pianoforte solo. L'opera raccoglie 10 brevi brani, in stile contemporaneo, alcuni titolati con le più celebri forme dello stile barocco, classico e romantico. Questa antitesi tra contemporaneità e musica secolare trova, tuttavia, una forte correlazione semantica: nel brano “*Toccata*”, ad esempio, sono presenti numerosi elementi di breve virtuosismo e di stasi musicale che ricordano, nella struttura musicale, le più celebri composizioni barocche. Nel brano “*Armonia*” lo sviluppo di carattere verticale della musica comporta una scarsa percezione di melodia, e ricorda nella sua struttura le più antiche armonizzazioni di un basso continuo, contestualizzato alla contemporaneità, con armonie dissonanti. Nel brano “*Notturmo*”, infine, bene si percepisce la stasi di un buio cielo stellato, e di piccoli, quasi impercettibili gesti, che trasformati in musica, descrivono gli improvvisi ed inaspettati piccoli suoni della natura.

L'ultimo brano sarà la *Sonata per contrabbasso e pianoforte* (1988) di Erszbet Szonyi: la compositrice ungherese si contraddistingue per una forte passione per la musica e per la didattica, passione che tuttavia non mette in risalto la sua attività compositiva. Tutte le sue opere sono connotate da una duplice influenza: lo stile compositivo di Kodaly di cui lei è allieva e con il quale collabora spesso artisticamente e un sentimentale attaccamento alla musica folkloristica ungherese (di cui lei terrà la cattedra universitaria). Nell'esecuzione della Sonata infatti si notano all'interno del terzo movimento numerosi riferimenti ritmici e musicali tipici della tradizione popolare ungherese come ad esempio l'utilizzo del  $\frac{5}{8}$ , tipico ritmo tradizionale paragonabile al  $\frac{3}{4}$  del Waltz per la cultura popolare austriaca. Mentre nel secondo movimento sono ben evidenti le volontà già analizzate negli artisti sovracitati di utilizzare questo spazio diatonico, di lasciare che il silenzio diventi una parte costituente del suono, in favore di una visione introspettiva ed emozionale.